

GOOD POP BAD POP

JARVIS COCKER

JIMENEZ
84/100

Un bel giorno Jarvis Cocker decide di lanciarsi in un'impresa procrastinata per decenni: sgomberare la soffitta. Jarvis uno di noi. Be', non proprio, perché essendo appunto Jarvis Cocker e non uno di noi comuni mortali, coglie l'occasione, mentre scava letteralmente nel suo passato, per scrivere questo che è qualcosa di diverso e di più di un memoir: è, potremmo dire, un inventario di ricordi e riflessioni. Ogni oggetto rivenuto in questo sottotetto dove "è un po' come trovarsi dentro un Toblerone gigante" diventa infatti un portale per un viaggio dentro altre epoche, ricordi personali e memorie collettive, pensieri sul pop – il pop buono e il pop cattivo, il pop e come conciliarlo con il punk, la musica come "forma di intrattenimento ma anche modo per cambiare il mondo" –, aneddoti legati alla vita sentimentale e alla storia dei Pulp, ispirazioni, folgorazioni, cadute e svolte esistenziali... e diventa la tessera di un puzzle che compone un'autobiografia sui generis, fatta di fotografie di famiglia e immagini della band, barattoli di Marmite e bottiglie di succo di lime Rose's usati come oggetti di studio del design, toppe del Wigan Casino – il tempio del northern soul –, quaderni di scuola riconvertiti in manuali della giovane popstar, giocattoli anni 70, libri di barzellette pruriginose e libri di Shakespeare, i primi articoli sui Pulp, la prima chitarra, occhiali rotti, vinili e cassette, collezioni di buste della spesa, bambole di carta di Margaret Thatcher (*bad pop*), libri dei film di Fellini (*good pop*), dischi dei Velvet Underground (più che *good*, "il tipo di pop su cui basare la propria vita"), camicie e cravatte bizzarre fatte a mano o scovate negli amati mercatini dell'usato... Un (auto)ritratto pop che ci insegna anche qualcosa: che anche il più piccolo e polveroso oggetto può mettere in azione memoria e creatività. Ora tutti a svuotare la soffitta.

Letizia Bognanni

LETTURE — MUSICALI



LATO A. STORIE DI MUSICASSETTE, REGISTRATORI E ALTRE DIAVOLERIE MUSICALI

AA. VV.
ARKADIA
60/100

Scrivere di audiocassette è sempre un po' rischioso. Soprattutto quando hanno assunto lo status di oggetto di culto e da immagini per sfondi, t-shirt e cover per smartphone, perché si finisce subito nell'archeologia *boomer*, come direbbe qualcuno. Eppure, quell'oggetto tanto democratico, amato e odiato protagonista assoluto della musica per due decenni, usato come supporto, moneta di scambio, lettera d'amore e collante di rapporti umani, ha riempito vite le di tutti. Quelle di un gruppo di 18 scrittori, per esempio, che ne celebrano i corsi e ricorsi in una infinità di lati A e B. Chi ricorda vite spezzate attraverso playlist che (ri) disegnano l'adolescenza, tra un'interrogazione e una band odiata che si impara ad amare per amore. Chi si mette a confronto con i propri idoli in tempi ed epoche diverse, per scoprire che tutto cambia ma nulla cambia; chi racconta incomprensioni e conflitti generazionali soffocati da cuffiette e Walkman a tutto volume; chi ricorda i gesti quasi sessuali della registrazione da disco. E chi ritorna a bancarelle e negozi di dischi, in un'antologia che rievoca istantanee di un passato andato via in fretta.

Daniela Liucci



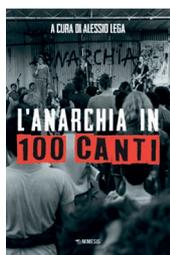
QUEL GRAN GENIO

MARTA BLUMI TRIPODI

CAIRO
76/100

Trovare il modo di raccontare ancora oggi Lucio Battisti è una sfida, perché il rischio è di ricadere sul "già detto" o sull'ennesimo viaggio nella musica di un artista enorme. Questo libro è qualcosa di più: è un'occasione per raccontarne la vita e l'impatto sulla discografia e sulla stampa. La giornalista Marta Blumi Tripodi traccia i contorni di un personaggio unico e sfuggente, poco incline alla mediazione, sfruttando gli archivi storici di "Corriere della Sera", "Oggi", "Novella" e altre testate oltre alla prefazione di Mara Maionchi. Ma soprattutto c'è lo sforzo di raccontarlo ai più giovani, con la sua dirompente e silenziosa forza che sconvolge e cambia per sempre la musica italiana. Riuscire a scovare i codici per riattualizzarlo a oggi è il modo migliore per trasmetterne la reale grandezza che sta tutta in questa risposta: "Perché credere nei sogni? Perché credere nell'amore? Io credo di aver capito che il mondo è cretino. Allora, come posso prenderlo sul serio? Mi comporto cercando di sfuggire il più possibile al dolore. E siccome canto, canto la biografia dei sentimenti comuni".

Nicholas David Altea



L'ANARCHIA IN 100 CANTI

ALESSIO LEGA (A CURA DI)

MIMESIS
69/100

"L'anarchia dev'essere senz'altro la più musicale delle idee rivoluzionarie, perché può interamente essere cantata. Il libro che avete fra le mani si propone di raccontare un bel pezzo della storia degli anarchici italiani – che è un bel pezzo della storia d'Italia e del movimento internazionale dei lavoratori – attraverso le loro canzoni". L'introduzione di *L'Anarchia In 100 Canti* non si presta a fraintendimenti. Le 100 canzoni raccolte da Alessio Lega, cantautore e stimato esperto di canzone d'autore e musica popolare e d'impegno, sono "canti sociali" e militanti – spesso noti ma scambiati per vecchie filastrocche – che contengono i messaggi in codice di un movimento intenzionato a portare un cambiamento estremo nel mondo, liberandolo dalle gerarchie e garantendo a ogni individuo, soprattutto a quelli delle martoriate e sfruttate classi subalterne, pari diritti. Lega li decifra tutti, verso dopo verso, autore dopo autore, (dis)avventura dopo (dis)avventura, delineando un affascinante e necessario canzoniere della ribellione che racconta e regala luce a una delle pagine più controverse della storia del diciannovesimo e ventesimo secolo.

Daniela Liucci